(319) L'uso della trementina ne' casi di gonorrea è più spesso nocivo che utile. Se questa sia data in principio, la malattia peggiora. Nel seguito, quando si può credere, che non vi sia, che un'atonia di parti, che mantenga lo stillicidio, la trementina può esser utile. Egli è vero, che anche in questo caso s'è osservato accrescersi un tale stillicidio dall'uso di quel rimedio; nondimeno ne' temperamenti specialmente pituitosi, ella suol riuscire vantaggiosa, apprestata altre volte in picciola, altre volte in gran dose, altre volte associata colla China, altre volte coll'oppio, altre volte col mercurio, altre volte col rabarbaro, siccome nelle pillole balsamiche prescritte da Boerhaave. La trementina però, ed i balsami non si dovranno mai adoperare nel principio della malattia; e neppure fintanto che s'abbiano de' segni di spasmo e d'infiammazione.

(320) Sembra, che nei fluori bianchi la trementina abbia ancora meno luogo, che nelle gonorree.

(321) Quest'olio si può applicare esternamente con profitto unito alla canfora in alcune piaghe cacoete, e così pure in alcune gangrene umide, o sfacelli quindi provenienti. Quest'olio è apparso eziandio utile applicato esternamente nelle punture de' tendini o de' nervi.

(322) È stato detto, che l'unzione fatta lungo la spina del dorso con quest'olio è riuscita giovevole in quelle febbri intermittenti, nelle cui accessioni comparivano dolori nel dorso. Ved. Richard Recueil ec. Raccolta d'Osservazioni. T. II.

(323) Lo stimolo prodotto da quest'olio è più forte di quello, che convenga alla purgagione del basso ventre.

(324) I casi accennati da Cullen appartengono a due femmine. In una di queste l'olio di trementina produsse dolor di reni, diabete, ed idro-

idropisia; e nell'*altra* produsse orina sanguigna, iscuria, febbre, sete, e vomito.

(325) *Il* Cheyne prescrive nella sciatica inveterata *l'olio* etereo di trementina alla dose di una dramma fino a mezz'oncia, unito a tre volte *il* suo peso di miele, ordinando, che vi si soprabbeva del siero di latte vinoso, e che si prenda la sera un oppiato. Questa dose però è troppo forte, nè deve un giovane Medico azzardarsi ad imitar la pratica del predetto Autore in questo Articolo.

(326) Il catrame o pece liquida è una sostanza resinosa, *attaccaticcia*, *d'una consistenza* spessa, *che s'avvicina* a quella *del miele*; *il* suo odore è ingrato, ed empireumatico; il suo colore è nero-rossigno; il sapore amaretto, ed un po' acre. Riguardo alla maniera, con cui si ottiene questa sostanza, si può leggere l'Articolo settimo del Capo settimo della prima Sezione della Parte seconda della Materia Medica di Geoffroy. L'Acqua di Catrame (*Aqua picis navalis*; *Aqua picea* Off.) si prepara agitando fortemente con un bastone per alcuni minuti due libbre *mediche di catrame in otto libbre*, da sedici oncie l'una, di acqua comune, e *poi lasciando* il liquore in riposo per quarantotto ore, e finalmente decantandolo gentilmente. Quest'acqua fu grandemente celebrata in molte malattie, cioè nella cachessia, nello scorbuto, nella clorosi, nel vajuolo, nella scabie, nella lepra, nel reumatismo ec. Essa riscalda il sistema, e favorisce principalmente l'evacuazioni per sudore, e per orina. Quest'acqua ha un sapore acidetto, ed un colore di vino bianco chiaro. Non conviene nè nelle infiammazioni, nè nelle gastriche febbri. Può riuscire vantaggiosa ne' casi, ne' quali convenga un aumento di eccitamento: cioè quando *unitamente* ad una flacidità de' solidi s'

ab-

abbiano od ulcere pertinaci, od un reumatismo cronico, od una scabbia, od affezioni prodotte da una retrocessione della medesima. Riguardo alla maniera d'usare quest' acqua, ecco come s' esprime Berkley, che ne fu il principal fautore. „ Allorchè l'Acqua di Catrame è ben fatta, es- „ sa non è più pallida del vin bianco di Fran- „ cia, nè più fosca del vin bianco di Spagna, „ ed essa deve parimente essere affatto chiara. „ Se nel beverla non sentiate un vapore sottile, „ e come spiritoso, potete giudicare, ch' essa „ non è buona. Si può beverla e fredda, e cal- „ da; io credo che sia meglio prenderla calda „ nelle coliche. Riguardo alla quantità basta „ prenderne una libbra (sedici oncie) al giorno „ nelle malattie croniche ordinarie; e bisogna „ beverla a stomaco digiuno in due, o quattro „ volte, la mattina, e la sera, circa due ore „ dopo la colazione, ed il pranzo; le persone, „ che hanno uno stomaco forte, ne ponno pren- „ der d'avvantaggio: ma quelli, che sono at- „ taccati da malattie pericolose, ed inveterate, „ devono beverne una maggior quantità, due „ libbre nello spazio di ogni intiera giornata, „ cioè di ventiquattro ore. Tutti gli ammala- „ ti, che si trovano in tali circostanze, devono „ continuare per lungo tempo l'uso del medica- „ mento ec. „

(327) Le *pillulæ piceæ* si compongono riducendo il catrame alla consistenza di massa pillolare coll'aggiunta di radice di liquerizia polverizzata.

(328) Questo unguento, secondo l'accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo, si forma unendo insieme cinque parti di pece liquida con due parti di cera gialla.

(329) La *Lepra Ichthyosis* è una malattia, nella quale la pelle si copre di squame secche, bianchiccie, e disposte a guisa delle squame di pesce.

pesce. Per l'ordinario questi ammalati tramandano un fetore di pesce.

(330) *Il catrame* essendo stimolante, potrà in parte *impedire* l'azione dei miasmi, che fanno impressione sul sistema nervoso; ma non si ammetterà facilmente, ch'esso sia, per l'ordinario, atto ad occorrervi in modo, onde impedirne totalmente gli effetti.

(331) La resina detta *Balsamo del Canadà* (*Balsamum Canadense* Off.) è una specie di trementina, che s'ottiene alla maniera ordinaria da un albero chiamato dal Linneo *Pinus Balsamea*, il quale cresce *naturalmente* nel Canadà. Questa resina è *bianca*, e *trasparente*, *ma invecchiando* divien giallognola: il suo odore è grato, e s'approssima a quello del balsamo della Mecca: *il* suo sapore è un blando, e gentil amaro. Questa sostanza ha le stesse virtù della nostra trementina, e si può usare nello stesso modo, e negli stessi casi. La maggior grazia del suo odore, e sapore; la maggior facilità per gl'Inglesi d'averla in uno stato di purità; la loro privazione delle migliori trementine Europee, di Cipro, di Strasburgo, di Venezia; *le arbitrarie composizioni*, *che sotto tali nomi si solevano* vendere dagli Speciali d'Inghilterra; furono *le principali* ragioni, che determinarono il Collegio di Londra nell'ultima sua Farmacopea ad inserire nel suo catalogo di Materia Medica il Balsamo del Canadà, e ad ommettere tutte le altre trementine.

(332) Dal ginepro si son tratti varj rimedj. Tali sono la *Sandaracca*, l'*incenso*, il *legno*, le *sommità*, e le *bacche*. La sandaracca è una resina, che trasuda spezialmente da una spezie di ginepro, chiamate nel *Pinace* del Bauhino *Juniperus vulgaris arborea*. Questa resina viene portata in commercio in piccioli grani di varia mo-